Venerdì 24 Ottobre 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 254

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 8, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Al buon senso popolare.

Poichè a Udine (forse in maggior numero che in altre città sorelle) esistono organi ed organini, scrittori egregi che si impancano a Mentori, disputano ogni giorno su argomenti svariatissimi. E le polemiche, se non fossero sfogo di animi appassionati, diventerebbero educative; ma sarebbe necessario che tutte, botte e risposte, fossero seguite con attenzione dal Pubblico. Invece ciò non accade; pochi si addattano a leggerle tutte ed a sottoporre ad una stegua le une e le altre; quindi infruttuose, con la parvenza che nella città nostra imperversi lotta incivile, senza speranza di ricomporsi in pace.

I capi-Parte, i caporali d'una qualsiasi Fazione politicante, seguiteranno così. Ma qualora, non volendo servire troppo docilmente a loro seduzioni e blandizie, i popolani pensassero con la propria testa e seguissero gli impulsi del cuore buono e facessero da sè, noi avremmo cagione a ben sperare in salutari ravvedimenti.

Ed ecco che facciamo appello al buon senso popolare, perchè in Udine un segno di questo ravvedimento cominci con l'organizzare la Rappresentanza della Società operaia generale.

Delle condizioni odierne di questa Rappresentanza abbiamo espresso la verità rattristante; ma, se le elezioni di domenica potessero essere segnale di risveglio di buon senso, ciò avremmo quale augurio felicissimo per ben altri riordinamenti nella cosa pubblica.

Or le elezioni di domenica dovrebbero dapprima provare l'interessamento di tutti gli ascritti, al benessere del massimo Sodalizio operaio, e ciò con l'affluenza dei votanti. Certi capi-Fazione sono boriosi pel numero de' loro affigliati; questo numero è la loro potenza; e la soperchieria del numero, per tutti gli altri cittadini, diventa tirannia. Ma almeno ci fosse sincerità nel conto! Invece, se di un Sodalizio di più di millecinquecento, soltanto tre o quattrocento si presentano alle urne con la scheda contenente nomi di amici, e le altre centinaja di Soci stanno a casa, si avrebbe una Rappresentanza che non esprimerebbe il pensiero ed il volere della Associazione.

Lo stesso caso in Udine si avverrò nelle elezioni pel Comune, perchè duemila inscritti nelle Liste (e dai nomi si sa che in maggioranza sono del Partito liberale lealmente conservatore) si astennero dall'andare alle urne.

Domenica adunque, poichè, dopo cotante esitanze, si mira a completare la Direzione del Sodalizio, il ceto operajo udinese può dare un esempio di risveglio da apatia vergognosa, e di iniziare, in certo modo, un nuovo periodo di attività utile per la Società operaja.

Si scorra l'elenco dei Soci; si veda di unire insieme candidati che rappresentino le diverse attitudini ed anche la diversità di arti e mestieri; ma soprattutto non si faccia di queste elezioni uno strumento settario, altrimenti l'Associazione ne avrà la peggio. E i votanti di domenica ventura dovrebbero poi riparare all'errore di avere disgustato cittadini notabili, che si sono aggregati al Sodalizio unicamente per cooperarne alla floridezza, e ciò con l'ingegno e con l'opera, oltrechè con l'annuo contributo, senza aspirare a nessun possibile vantaggio proprio, bensì con slancio generoso e nello scopo di fare il bene.

G.

Il Re a Pisa.

Pisa 23. — Il Re ha visitato stamane la caserma *Umberto I* del 18.o fanteria, la caserma e il deposito del 7.o artiglieria e il deposito stalloni, ricevuto dal generale comandante di brigata, dai rispettivi comandanti di corpi e dall'ufficialità. Il Re si intrattenne lungamente nelle visite informandosi e interessandosi di tutto.

Dopo aver assistito alle manovre dei cavalli, riparti per San Rossore applaudito dalla folla.

Il principe Colonna rieletto Sindaco di Roma.

Jeri, il Consiglio comunale di Roma, presenti 71 consiglieri, rielesse a sindaco, Colonna, con trentanove voti, contro 32 schede bianche dei clericali.

Alla proclamazione scoppiarono applausi prolungati e qualche fischio.

Ad assessori effettivi vennero eletti tutti i liberali, pure con voti 39, contro 32 schede bianche.

L'aggio sull'oro.

Roma, 23. — Continua la discesa dell'aggio sotto la pari, arrivandosi a 99.30. Nei tempi più prosperi della finanza inglese, lo *chéque* di Parigi non scese mai a Londra sotto a 99.97.12.

Siamo dunque in presenza di un fatto anormale, assolutamente.

Disordini a Modica per la cattiva distribuzione dei sussidi.

Telegrafano da Palermo 22:

Da persone autorevoli si afferma che siansi verificati disordini a Modica per malumori derivanti dalla cattiva distribuzione dei sussidi.

Da Messina si inviarono colà rinforzi stamane, poi 50 bersaglieri qui di guarnigione partirono alla volta di Messina per rimpiazzare i partiti.

Gli scioperi in Francia.

Gravi disordini a Dunkerque.

Dunkerque, 23. Gli scioperanti invasero alcune botteghe, tentarono di tagliare le gomene di un vapore inglese carico di carbone ed appiccarono il fuoco a numerose balle di lino. Incendiarono quanto trovavasi sulle banchine e penetrarono poi nel palazzo di giustizia ferendo molte persone.

Sono giunti quattro reggimenti di rinforzo; venne proclamato lo stato d'assedio.

(Continuando alla Camera francese le interpellanze sugli scioperi, Combes, assicurò che ajuterà con tutte le sue forze la cessazione dello sciopero che minaccia di provocare grande miseria e di rovinare le industrie del carbone fossile a vantaggio delle nazioni straniere. Quanto ai disordini di Dunkerque, in fine di seduta, giunse al Governo un dispaccio, annunciante che lo sciopero è terminato).

La Camera stessa ha poi approvato a grande maggioranza un'ordine del giorno, accettato dal Governo, con cui lo si invita ad impiegare la sua influenza per far accettare l'arbitrato delle parti.

Fu pure provato un aggiunta proposta dall'abate Lemire, tendente ad istituire dei consigli permanenti di conciliazione.

A Pas de Calais e a Marsiglia.

Parigi, 23. — La situazione dello sciopero è invariata: lo sciopero è sempre completo nel bacino di Pas de Calais. La notte scorsa passò agitata ad Ostricourt, ove due gendarmi furono presi a sassate e feriti perchè volevano arrestare uno scioperante.

Marsiglia, 23. — Gli scaricatori addetti allo scarico del carbone dalle navi, si sono posti stamane in isciopero; però continuano a imbarcare carbone a bordo delle navi in partenza. Regna calma.

Fandonie che si spacciano sul serio, a Vienna.

Vienna, 23. — La *Zeit* ha un articolo sulle fortificazioni italiane al confine austriaco. Già da un pezzo — scrive — si sa che i lavori di fortificazione vengono spinti dall'Italia con grande alacrità, e si domanda a quale scopo tutta questa premura. L'articolista enumera le fortezze italiane che s'incontrano lungo il corso superiore del Piave, presso il lago di Garda nelle vicinanze di Limone.

Tutte queste fortificazioni, appoggiate dalle fortezze di Verona e Peschiera, formerebbero un potente baluardo contro un'invasione austriaca. Anche gli sbocchi delle strade maestre da Roveredo a Trento sono irte di forti italiani, fra i quali meritano di essere citati in particolar modo Arsiero e Primolano e i forti che sorgono presso Belluno e Feltre. Tutto il corso superiore del Tagliamento è addirittura seminato di fortezze, chiuse, trincee, e così pure le valli (Raccolana e Val di Resia) che mettono nel territorio di Gorizia.

Solo nella regione del Monte Maggiore, al nord di Cividale, finisce questo sistema di fortificazione. Il territorio che dal confine sud-ovest va a settentrione di Udine è aperto da ambe le parti. Questa lacuna sarebbe da parte dell'Italia colmata con un corpo d'esercito; sicchè se ne deduce che l'Italia abbia voluto riserbarsi la possibilità di una mossa offensiva nella direzione di Udine e Lubiana.

Ora, tutto ciò che narra lo *Zeit*, è bello, arcibello: ma non è vero, almeno per quanto riguarda il Friuli.

Qui nè l'alto nè il basso bacino del Tagliamento sono disseminati di fortezze. Palmanova è ridotta a deposito-allevamento cavalli; Osoppo solo conserva il nome di *forte*; qualche punto delle strade maestre è segnato da mine isolate...; e tutta l'altra vastissima parte della nostra Provincia può essere *corsa e ricorsa dai Barbari* (per usare una frase storica) senza incontrare, non una fortezza, ma nemmeno una muraglia militare. Non diremo che questo sia bene: ma ci basta di poter dire che questo è vero.

Da qualche tempo, *Reichswehr* e *Zeit* e altri giornali austriaci si occupano con un certo amore della nostra Italia, tutta intenta, oramai, a farsi prosperosa e ben nutrita, senza badare a quel che avviene intorno a lei...

Sempre stante sull'argomento di fortificazioni, sarebbe vero invece l'opposto, e cioè che l'Austria ha disseminato di forti tutta la valle superiore dell'Isonzo e verso Pontebba, — per limitarci, soltanto a dire di quel che ne sappiamo noi.

La torba succedaneo al carbone.

Mentre più imperversava lo sciopero dei minatori in Pensylvania e non potevasi ancora prevedere una soluzione prossima, tra i varii succedanei ricercati onde supplire alla deficenza di carbone e dare il necessario alimento ai macchinari delle industrie, ha trovato speciale considerazione la torba.

Pare che siasi studiato il modo — da quanto rileviamo dai giornali americani — di togliere a questa l'umidità che contiene, così da renderla utilizzabile e paragonabile come valore all'antracite. Nell'Ontario ed in altre regioni si sarebbero all'uopo impiantati speciali essiccatoi da torba, con grande profitto di quei produttori. Vi è però un inconveniente, ed è che queste installazioni sono assai costose.

Il problema interessa vivamente anche l'Italia, così ricca di torbiere e così completamente mancipia dell'estero per il carbone.

E' perciò che dal nostro mondo industriale si seguono con grande attenzione esperimenti compiuti in questi giorni a Milano e relativi al problema in discorso.

Essi sono dovuti ad un chiaro chimico francese, il signor de Velna, e riguardano la produzione e l'uso di una *torba ricca*.

Uno dei principali proprietari di torbiera della palude Brabbia, confinante col lago di Varese, ha inviato all'inventore, dietro sua richiesta, una certa quantità di torba, una parte della quale venne distillata onde raccogliere il prodotto necessario all'arricchimento dell'altra parte. Il processo seguito a questo scopo è semplice ed agevole: due o tre recipienti formano tutto il materiale necessario e l'operazione si compie in tempo brevissimo. Da ciò si può desumere la modicità del costo d'impianto e della mano d'opera.

Alle prove di combustione, cui furono chiamati ad assistere diversi industriali e tecnici, è risultato che l'arricchimento della torba, secondo il processo in parola, aumenta la sua capacità calorica d'oltre il 50 0/0, cioè la pareggia ad un buon carbone di media qualità, tipo Charlerol.

Nello stabilimento d'appretto del signor Longoni, in Via Quadronno, a Milano, 26 chilogrammi di torba ricca hanno mantenuto per un'ora una pressione media di 4 atmosfere e 6,10, partendo da 3 at. e 1/10 in una caldaia di macchina a vapore di 15 cavalli, realizzando una maggior pressione di più di un'atmosfera ed un'economia di più del 50 0/0 in confronto di altro esperimento fatto precedentemente con la torba ordinaria.

E' in preparazione altro esperimento in cui saranno messi a confronto i risultati dati dal nuovo combustibile con quelli dati dal carbone. Pare sin d'ora che l'economia permessa dall'uso della torba ricca, debba essere da L. 6 a 8 alla tonnellata.

Proletariato femminile.

Nel prossimo inverno i Parlamenti della Francia e della Germania dovranno discutere alcuni provvedimenti legislativi reclamati da lungo tempo da quanti si interessano al movimento feminista e che tendono a modificare le leggi esistenti, ora troppo svantaggiose per la donna, o a creare addirittura una nuova legislazione che conceda alla donna una buona parte di quei diritti di cui l'uomo finora si è riserbata violentemente la esclusività.

Come si vede, siamo già lontani dal tempo in cui l'elettorato femminile o l'esercizio di alcune libere professioni da parte delle donne, ci facevano sorridere ironicamente, come dinanzi a dei tentativi vani di pochi esaltati campioni del sesso debole.

Ora il movimento feminista è già così avanti, da imporsi non soltanto alla discussione pubblica nei giornali e nelle riviste, ma da penetrare nelle aule legislative con delle leggi importantissime che, appena venti anni or sono, sarebbero apparse come una follia.

Questo movimento feminista che in Italia, come in tutti i paesi dell'Europa meridionale, è ancora all'inizio, ha fatto invece dei paesi giganteschi in tutta l'Europa settentrionale e nell'America. Ne è prova il fatto, che esso dispone non solo di numerose riviste e giornali ebdomadari, ma anche di organi quotidiani assai battaglieri e di voci autorevoli nei Parlamenti.

Non si può negare che ormai in tutto il mondo civilizzato comincia a formarsi una classe nuova: il proletariato femminile. In molte classi della nostra società, il matrimonio è divenuto una cosa assai difficile.

«Il matrimonio è un lusso» — dicono stoicamente i giovani di oggi, pensando alle spese cui va incontro un uomo che si accasa.

Ne viene di conseguenza che il *celibato femminile*, nelle città specialmente, ha preso delle proporzioni finora sconosciute.

Appendice della PATRIA del FRIULI 24

VENDICATO!

ROMANZO originale italiano di MARIA EDERLE-ROSSI.

— Wanda è immensamente ricca, figliola mia, ed ha tempo quanto vuole per prendersi una decisione definitiva.

— Cosicchè se la vecchia duchessa muore, la ricca ereditiera riparerà in Ispagna?

— Sì, cara, se la vecchia contessa sopravviverà alla non meno vecchia dama russa.

— Oh speriamolo! quella slavata moldava, non andrà mai d'accordo con me.

Madre e figlia tacquero e Carmelita approfittò di quel silenzio, per cacciare la bella testa fuori del finestrino.

Nell'altro carrozzone, anche Aspreno guardava nella sottostante campagna, in fuga, ed il bel profilo del giovane spagnuolo si staccava soavissimo in quell'aria serena, intensamente azzurra.

Carmelita tossì leggera, Aspreno si volse, e fissando l'adorata immagine della contessina arrossì, e chinò gli occhi al suolo.

— Ti diverti? gridò la fanciulla.

— Molto, contessina.

— Fra poco, io spero, saremo giunti, ed allora incomincierà una bella vita.

Aspreno tacque, ma gli occhi profondi dissero un mondo di cose, e la bocca sorrise di vaga speranza.

CAPITOLO XXIV.

— Oh guarda, guarda, chi si ha il bene di vedere! Caro visconte, come va? Quando siete ritornato?

— Ieri l'altro; come vedete miei cari, io sto benissimo, voi pure, quindi allegri.

Il visconte di Grikoff sedette presso il marchese Erinni, e levandosi flemmaticamente i guanti, domandò a Serpilli, che per il primo l'aveva accolto con tanto entusiasmo:

— Novità?

— Nessuna mio caro, si vegeta; io vengo qui tutti i giorni a trovare il mio Erinni, e patriarcalmente ce la rifacciamo con una partita a scacchi, ed un po' di maldicenza.

— Bravi, bravissimi. Io trovo ringiovanito il nostro marchese, convien dire che la benefica aria del lago, unita a quella delle nostre prealpi, siano un balsamo benefico per impedire agli anni di procedere. Io pure cercherò d'invecchiar qui, cioè di perpetrare qui la mia vecchiaia... già incominciata.

Erinni rise: E voi signore dalle cento novità, che cosa ci raccontate di bello?

— E' ritornata l'Alvarez. Dianzi, passando davanti a villa Flavia, vidi il palazzo in subbuglio, tutte le finestre aperte, numerosi servi in moto. Domando al portinaio, che cosa c'è di nuovo, e Pipelet mi risponde che la contessa è giunta colla figlia.

— Stantia la vostra novità, caro Grikoff, interruppe Serpilli mordace come sempre; sono già tre giorni che la bella Flavia si è restituita a Como.

— Davvero? Ed io che supponevo raccontarvi qualche cosa di inaspettato! E d'Oranza? Ho notato una cosa io, che potrebbe essere sfuggita a voi. Quando l'Alvarez sparì, anche Renato si ecclissò... E dico io: sospetto quest'eclissi impreveduto...

— Questa osservazione, fa onore alla vostra perspicacia, carissimo visconte; peccato che io l'avessi già profetizzata.

— Non tutti si occupano di scienze occulte come voi, barone... Io credo che esorcizziate degli spiriti, per sapere tante belle cose.

— Punto spiriti, meno esorcizzazioni: io osservo, studio su quello che vedo, ecco tutto.

Il visconte sorrise fatuo, ed il marchese che fino allora aveva tranquillamente ascoltato e taciuto, disse al barone:

— Manca l'epilogo ancora alla commedia da voi ideata, caro Serpilli, e se non isbaglio, l'attuale momento non risponde per intero a ciò che voi profetizzaste.

— Piano Erinni, piano; io prendo tempo due mesi: se per allora quello che dissi non accadrà, meriterò le vostre beffe e mi dichiarerò per la prima volta vinto.

— Che cosa dovrebbe accadere, secondo Serpilli? interrogò curioso di Grikoff.

— Che Flavia d'Alvarez, sposerà Renato d'Oranza, rispose il marchese.

— E perchè no? Bravo barone! io credo per Dio che egli pensi e predica il vero... Non è mica ingenua la contessa, al punto di compromettersi per nulla!

Il trotto serrato di due cavalli che si avanzavano nella via, interruppe la conversazione dei tre gentiluomini, che curiosi, sporsero il capo dalla balaustrata del giardino, per vedere chi passava.

— E' la figlia della contessa, disse pronto Serpilli.

I tre uomini si levarono ad un tempo, inchinandosi profondamente al passaggio della bella amazzone, che toccatasi col pomo del frustino l'ala del cappello, sparì di nuovo nella via.

— Splendida fanciulla! esclamò il marchese ricadendo nella sua poltrona di vimini.

— Bellissima infatti: la riproduzione esatta di Flavia giovane, soggiunse il visconte, sinceramente entusiasta.

Serpilli sogghignò e tacque.

— Ecco un buon matrimonio per i nostri scapoli, continuò di Grikoff accendendo una sigaretta, e traendone voluttuosamente lunghe boccate di fumo.

— Perchè non la sposate a vostro nipote? domandò ad un tratto il barone.

— Eh, Eh! mio caro, come correte voi... Non sapete che il viscontino oggi che suo padre è morto, è l'erede assoluto di parecchi milioni? La dote che la contessina Alvarez potrà avere, non è sufficiente alle sostanze che mio nipote contrappone. D'altronde, è ancora giovane Ermes, per contrarre un nodo matrimoniale, e se obbedisce lo zio: si diverte, gira il mondo, gusta di qua e di là tutti i piaceri che la gioventù e la ricchezza possono procurare, pensando a sposarsi quando sarà stanco della sua vita di scapolo gaudente.

Continua.

Le «ragazze da marito» che ormai non si illudono più sulla possibilità di trovare lo sposo ideale, pensano con tristezza al loro avvenire, e poichè la gente che vive di rendita, forma sempre più la rara eccezione, esse si rivolgono al lavoro, agli impieghi, al commercio — vengono a fare, insomma, una spietata concorrenza all'uomo, a quell'uomo che non ha voluto saperne di sposarle.

L'uomo ha un bel lagnarsi della concorrenza rovinosa che gli vien fatta, deplorare il ribasso dei salarii che da tale concorrenza risulta, ma la verità durissima è che la donna finirà ben presto per scacciarlo da molte delle posizioni ch'egli ora occupa e dove si credeva inespugnabile.

Quando si consultano le statistiche del lavoro nei varii paesi civili si vedono i segni indiscutibili di questo progresso costante della donna. Mentre venti o trent'anni fa, in Francia come in Inghilterra, in Germania come in Italia, le donne impiegate nel commercio, negli uffici pubblici, nelle industrie, nelle officine, perfino nelle miniere, costituivano di fronte ai maschi una percentuale minima, oggi si contano a diecine e a centinaia di migliaia.

—

Alle conquiste finora raggiunte dal feminismo, se ne aggiungeranno delle altre, sanzionate per legge — come più sopra abbiamo detto. Nuove e più lucrose carriere saranno aperte al sesso debole. Certamente la lotta diverrà aspra: l'uomo si difende, come meglio può; contabile in una banca, telegrafista o impiegato postale, commesso di negozio o semplice scrivano, tessitore o sarto, medico o avvocato, egli trova di pessimo gusto che si venga a privarlo del suo impiego. Ma come resistere?

All'epoca in cui comparvero le ferrovie, la stessa lotta è avvenuta coi conduttori di diligenze; ma le ferrovie hanno trionfato.

Questa marcia del sesso debole verso un nuovo stato sociale, è una rivoluzione lenta e quasi impercettibile, ma non per questo meno profonda.

Da Treviso.

(Nostra corrispondenza.)

La "Germania,, di Franchetti.

22 *ottobre*. — (*G. Facco*) — La prima rappresentazione della *Germania*, la nuova opera di Alberto Franchetti, ebbe un esito splendidissimo.

L'elegante teatro Sociale presentava un aspetto imponente.

Non un posto vuoto. Vi era una larga rappresentanza di critici d'arte venuti appositamente per sentire le modificazioni introdotte dall'autore; ricche *toilettes* adornavano le moltissime signore della città e villeggianti, dando all'ambiente un aspetto vivace oltre ogni dire.

L'opera venne gustata ed applaudita dal principio alla fine; innumerevoli furono le chiamate al maestro Franchetti, e calorosi gli applausi rivolti al direttore d'orchestra, maestro Tango.

Fra gli esecutori, furono specialmente acclamati, la sig. Fausta Labia (Ricke) ben nota ormai per la sua splendida voce finemente educata, — il baritono Bonini (Worms) artista provetto — il tenore Longobardi (Federico), particolarmente nel primo quadro, e la sig.na Silvestri (Jane).

Ottimi i cori diretti dal m. Jurilli.

Insomma un magnifico complesso che assicurò la stagione.

Al m.o Franchetti vennero offerte 3 corone d'alloro: dalla Presidenza del Teatro, dalla contessa Morosini-Bembo, alla quale l'autore dedicava l'opera e dalla Filarmonica Franchetti.

DA GORIZIA.

23 ottobre.

Partenza. — Il signor Acquaroli, persona oltremodo benemerita, abbandona questa provincia per prendere domicili o stabile a Venezia. Il signor Acquaroli fu per oltre 25 anni podestà di Sagrado, fu membro di questa Camera di commercio ed industria, membro del Consorzio Acqua dell'Agro monfalconese. Diede alla sua fabbrica di seta in grande sviluppo, tale che oggi è la più importante della provincia ed impiega oltre 200 operai.

La sua partenza viene sentitamente deplorata ed a Sagrado nei passati giorni gli si dimostrò in vario modo il dispiacere che quella popolazione ne prova.

Arrivo sospeso. — Il deputato on. Luigi Luzzatti che aveva promesso di venire fra noi allo scopo di tenere una conferenza di economia pubblica e precisamente sopra case e quartieri operai, ora scrisse che i suoi impegni non gli permettono di mantenere per adesso quanto aveva prima promesso.

Si spera però che tra non molto si sentirà la conferenza dell'illustre economista.

Guerra sleale. — Non è da oggi, ma da molto tempo che i clericali fanno una guerra a coltello alla contessa Elvina La Tour nata Ritter-Zahony che abita a Russiz presso Cormons, sorella del barone Eugenio Ritter presidente della Camera di commercio di qui, per la propaganda che fa in senso protestante. Essa è una fervente apostola dell'idea *Los von Rom* (Lontano da Roma) ma colla sua propaganda essa benefica molto e fa istruire povere fanciulle abbandonate. Per queste, i clericali le muovono aspra guerra.

E dire che essi fanno quello che fa appunto lei, nè più nè meno, forse più, perchè violentano le coscienze, e ciò sotto l'apparenza di beneficare.

Sono tanti gli istituti di beneficenza, per non dire tutti, che dai clericali vengono sfruttati per i loro fini, accordando ajuti solo a persone del loro colore. Altrettanto farà forse la contessa La Tour; dunque negli scopi, nelle cause, negli effetti, sono pari. Ora, perchè negare alla La Tour quello che fanno essi colle loro istituzioni?

Figuratevi che non può neppure accogliere in casa propria chi le pare e piace. Giorni sono, a Trussen in Carinzia, ove la La Tour tiene un bellissimo castello, ed ove pure gli morì il marito conte Teodoro, essa raccolse in cortese simposio un certo numero di pastori protestanti Ebbene, sopra questo fatto si volle malignare, come se a casa propria non si fosse padroni di raccogliere chi più accomoda!

Lagni di contribuenti. — Anche quest'anno, a quanto pare la Dieta verrà aperta quando gradirà al Ministero di Vienna, il quale, a quel che si vede, si compiace che al Parlamento si faccia dell'accademia.... a base d'insolenze.

Ciò produce nei contribuenti non poco danno e noie. Si pensi che causa questo sistema, la Dieta quest'anno potè votare le addizionali appena in luglio, le quali poi vennero sancite in ottobre.

Risulta da questo, che il contribuente non sa quello che deve pagare di addizionali; le amministrazioni di fondi e case non possono funzionare regolarmente; chi infine pagò le imposte prima d'ora e credette quest'anno di essere libero, cogli aumenti pretesi dalla provincia ed ora appena sanciti, capirà di non aver pagato abbastanza e riceverà non inviti o citazioni a pagare la differenza, ma monitori esecutivi. Bel sistema di esazione, non è vero?

Cronaca Provinciale

Cividale.

Il povero Saccavini è morto. — 23, *ottobre*. — Quel povero Saccavini *Giuseppe* di Premariacco, di cui avete narrato oggi il terribile caso, spirò ieri, a mezzo giorno in punto, lasciando nella più grande costernazione la famiglia e destando in tutti un sincero rimpianto.

Pro Sicilia. — Lo spettacolo di beneficenza consisterà in un concerto istrumentale colla lettura di versi d'occasione scritti dal prof. Pistorelli ed una bizzarria mimica sostenuta da parecchi dilettanti.

Negli intermezzi suonerà la civica banda diretta dal maestro Teza ed un'orchestrina diretta dal maestro Berfossi.

Carro smantellatore. — L'altra sera un carro carico di carbone, ritornando dalla stazione ferroviaria, urtò con tale violenza contro la ringhiera in mattoni che cinge il giardino del barone Craighero, da determinare il crollo per una lunghezza di circa tre metri.

Ciseriis.

Casi sospetti. — Di questi giorni si sono verificati in Ciseriis alcuni casi di malattia infettiva. Rimpatriava un mese fa un'operaio di quella frazione, con la propria famiglia, travagliato assieme alla moglie e bambini da seccante *diarrea*. Alle persone, con cui più vicino ebbero il contatto, comunicarono in breve il loro disturbo corporale, che, limitatosi a una cosidetta *corsa* negli adulti, perdurò con serie apprensioni nei bambini.

Epilogo doloroso e funesto di questa rapida infezione fu la morte di certo Giovanni Zaccomer, in età non tanto avanzata, il quale soccombette dopo nove giorni. Dei bambini, non tutti si sono perfettamente rimessi.

L'egregio sanitario del Comune, dott. A. Bassizzo, appena informato, aveva prese le necessarie precauzioni.

Tricesimo.

Il Trovatore.

23 *ottobre*. — L'opera popolare per eccellenza, data ieri sera dalla compagnia di canto, Boldrini, nel Teatro alla *Stella d'Oro*, ha suscitato nella folla dei spettatori grande entusiasmo.

Sono senza numero gli applausi, i bis e le chiamate che seguirono durante tutta la rappresentazione, in onore dei bravi interpreti.

Quanto ai coristi, trattandosi che si espongono per la prima volta, hanno fatto del loro meglio, perciò meritano incoraggiati.

Nessun dubbio che la stupenda opera di Verdi, avrà virtù di far affollare il teatro anche domenica in cui si replicherà.

Tarcento.

Ancora sul Circolo Agricolo.

Abbiamo ricevuto, ma con grande ritardo, (cioè solo ieri: mentre i giornali cercano di dar *subito* le notizie) una relazione abbastanza estesa sulla riunione agricola di domenica per l'istituzione di un Circolo Agricolo: per quanto interessante, non crediamo di stamparla ora, avendo già parlato sullo stesso argomento. Facciamo piuttosto voti che la utile iniziativa abbia, come si merita, trovar tutto l'appoggio in tutti i Comuni del distretto e che non vi sia agricoltore che, nel suo stesso vantaggio, non voglia cooperare all'incremento del Circolo.

Dalla relazione ricevuta testè, apprendiamo, di importante, quale è la rata annuale da pagarsi dai soci: si tratta di sole L. 2.50 annue, compreso l'abbonamento all'*Amico del contadino* che dall'Associazione agraria viene fatto pagare al circolo L. 1.25 all'anno. Quelli che non appartengono a circoli, pagano per il solo giornale L. 2.50 annue, senza i vantaggi derivanti dall'essere soci di un Circolo.

Da ultimo, ricordiamo che nel cenno della *Patria*, di mercoledì, si è dimenticato (dopo aver riferito la nomina del presidente e della direzione provvisoria del circolo) di accennare che a segretario fu acclamato l'egregio dott. Tami, veterinario consorziale del Mandamento.

Pontebba

Visita gradita. — 23 *ottobre* — (*A*) — Proveniente da Maggio giunse qui martedì sera 21 e si trattenne fino a ieri il nostro deputato On. Gregorio Valle. Egli fu qui per salutare gli amici e per accertarsi se la nuova stazione corrisponde ai bisogni locali. L'On. Valle dall'ultima volta che ebbimo occasione di vederlo, s'è alquanto rimesso.

Auguriamo all'egregio deputato che presto abbia a ristabilirsi completamente onde possa, ancora per molti e molti anni prestare l'opera sua saggia ed illuminata in pro del suo collegio.

Donna malmenata e ferita da militi austriaci. — Giorni fa il solerte tenente di finanza Sig. Cornellini venne avvertito dal suo collega di Pontafel che due donne del canale di Raccolana, cariche di tabacco che cercavano contrabbandare, erano state sorprese nella località Pra dell'Orso presso Nevea in territorio austriaco, da una guardia di finanza pure austriaca coadiuvata da due militi del forte di Rabil.

Le due contrabbandiere però, abbandonato il carico, riuscirono a fuggire. Il sig. Cornellini, guidato dagli indizii fornitogli dal collega, giunse a scoprire che le due donne rispondono ai nomi di Lucia Degli Uomini d'anni 25 e di Teresa Dalla Mea d'anni 38 entrambe di Saletto, frazione del Comune di Raccolana. Vennero denunciate per il procedimento in loro confronto. Merita essere notato, forse perchè le due disgraziate non vollero dare le loro generalità, che vennero malmenate e ferite dai militi e dalla guardia.

Friulana che rapisce un fanciullo.

Romanzo d'amore!

Certa Maria D. da Pordenone, ebbe, sei anni or sono, una creatura illegittima da certo C. A. da Brazzano. Questi allevò il figlio fino al presente, avendolo la madre abbandonato. L'altro giorno, la D. si reca a Brazzano, ed esige il bambino. Il C. lo rifiuta.

Le parti si rivolgono al Giudizio distrettuale in Cormons, il quale decreta provvisoriamente la custodia del bambino presso una donna del luogo, fino a causa definita.

Il giorno stesso, la Maria D., con la cooperazione di un suo sedicente marito, rapisce il bambino e prende il volo rientrando nella nostra Provincia.

Il C. reclamò, mediante il Giudizio distrettuale, alla Procura del Re di Pordenone la consegna del figlio.

La conferenza di un prete italiano proibita a Pola.

Scrivono da Vicenza 23:

L'abate prof. Emilio Silvestri, insegnante nella nostra scuola industriale, doveva tenere l'altro ieri nel teatro di Pola una conferenza su «Nazanzio e il valore istriano».

Ma all'ultimo momento il commissario di polizia vietò la conferenza per motivi politici.

Il pubblico raccolto presso il teatro in attesa della conferenza, indignato, fischiò il commissario.

L'abate prof. Silvestri, sincero ed assennato patriota, è uno studioso dell'Istria, su cui sta pubblicando un'opera di grande pregio.

Un parroco assassinato.

Chiesa e Canonica saccheggiata.

Chiavari, 23. — Fu assassinato con quindici coltellate don Antonio Garbarino, parroco di Lorsica, mentre rincasava.

Gli assassini penetrali nella casa di lui la svaligiarono, e così pure fecero della chiesa.

Cronaca Cittadina

TELEFONO N. 150

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 — 10 — 1902.	ore 9	ore 15	ore 21	23 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	757.2	755.7	759.3	762.3
Umido relativo	66.5	42.5	52	61
Stato del cielo	misto	misto	cop.	ser.
Acqua cadota mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal. N
Term. centig.	9.7	13.9	9 5	8.6

Temperatura

Giorno 23	massima	14.3
	minima	5.3
	minima all'aperto	4.0
Giorno 24	minima	4.0
	minima all'aperto	3.0

Venti moderati o forti settentrionali; cielo quasi sereno sull'alta Italia, vario altrove; alcune pioggie al centro e sud specialmente sul versante Adriatico. Mare agitato. Temperatura in diminuzione.

Per la passeggiata di beneficenza.

Quattro saranno i carri che, domenica mattina, partiranno, verso le dieci, da Piazza Vittorio Emanuele, per compiere il giro della città alla pesca di beneficenza.

1. Uno si dirigerà verso via Aquileia e percorrerà via della Posta, Aquileia, viale della Stazione, Cussignacco, Cavallotti, Savorgnana, ritornando al punto di partenza.

2. Un secondo, percorrerà le vie: Daniele Manin, piazza Patriarcato, di Mezzo, Bertaldia, Ronchi, Tomadini, Pracchiuso, Piazza Umberto I Lovaria, Prefettura, Daniele Manin, Piazza V. E.

3. Un terzo: Mercatovecchio, Portanuova, Liruti, Giovanni d'Udine, Gemona, spingendosi fino in Chiavris. Tiberio Deciani, Anton Lazzaro Moro, Mantica, Superiore, Villalta, Mazzini, Bertolini, Mercatovecchio, Piazza V. E.

4. Il quarto: Cavour, Paolo Canciani, Rialto, Lionello, Pelliccerie, Paolo Sarpi, Piazza XX settembre, Piazza Garibaldi, Grazzano, circonvallazione esterna Grazzano, Poscolle, viale Venezia, Poscolle, Antonio Zanon, Erasmo Valvasone, Paolo Sarpi, Mercatovecchio.

Sono fra i sei e i sette chilometri, che ciascun carro dovrà percorrere.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI.

Federazione dei lavoratori del libro. — Sezione mista di Udine. — Sabato, nei locali della Camera del Lavoro avrà luogo alle ore 8 pom. un'assemblea straordinaria. Ecco l'ordine del giorno da trattarsi:

1. Lettura del verbale della precedente seduta;
2. Comunicazioni riguardanti la vertenza coi colleghi della tipografia cooperativa udinese;
3. Svolgimento di alcune idee del collega Brusutti in riguardo alle donne nelle tipografie;
4. Comunicazioni diverse.

Echi dei fallimenti.

Benedetti Antonio, cappellaio: rinviata la verifica al 6 novembre. Inventario mobili e generi, L. 663.

Avendo rinunciato anche l'Avv. Virgilio Tavani all'ufficio di curatore del fallimento Giuseppe Bon di Latisana, gli venne sostituto l'avv. Cesare Morossi.

— Ieri venne concluso il concordato fra i creditori del fallimento Andreotta e Rumiz di Udine sulla base del 26 per cento, pagabile ad un mese data dal passaggio in giudicato; garanti Giacomo Furlani, Luigi Roselli e Lodovico Diana.

Accettarono il concordato 31 creditori su 50 per l'importo di lire 43261 30 sul complessivo passivo di lire 56808 71.

Per l'Esposizione 1903.

Sottoscrizione Azioni — 26.o Elenco.

Somma precedente	L. 23.270.—
Filatura Veneta Cascami Seta n. 10 azioni	» 200.—
cav. Giuseppe Lacchin, Sacile n. 15 azioni	» 300.—
Banca cooperativa di S. Daniele n. 3 azioni	» 60.—
Società Lavoranti Muratori Udine n. 2 azioni	» 40.—
cav. dott. Leopoldo Ostermann ed Asquini avv. Giacomo n. 1	» 40.—
Totale	L. 23 910.—

Teatro Nazionale.

La Compagnia marionettistica Giorno Dall'Acqua passa di successo in successo. Ieri sera destò la generale ammirazione il *vaudeville*: *I due orsi*, allestito con tale sfarzo di scenari e vestiario, da credersi proprio trasportati nelle lussureggianti regioni d'oriente.

Fu applauditissimo il valente scenografo sig. Gorno ed i due bravi cantanti Ines Bozzini e sig. Dall'Acqua.

Questa sera riposo.

Domani si darà il grandioso spettacolo: *Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America* e la replica a richiesta generale del *Vaudeville*: *I due orsi*.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 24 ottobre a L. 103.—.

Orribile suicidio di un buon giovane udinese.

Si lancia sotto il diretto.

Gli on. Caratti e Girardini sono nello stesso treno!

(Da un viaggiatore)

Il diretto delle 11.25 era partito, ieri mattina, dalla nostra stazione, con dieci minuti di ritardo. Filava già con una velocità di 75 — 80 chilometri all'ora, per tentar di riguadagnare qualche minuto.

Improvvisamente... un brusco trabalzo... Poi, il convoglio si arresta, in piena campagna.

— Perchè?.. Cos'è nato?...

— Eh, si sarà rotto il freno a vuoto!.. — dice uno, in un coupè di seconda classe.

— No — ribatte l'ingegnere della *Trazione*. — No, perchè prima di partire l'ho visitato io: era in ottimo stato.

Sporgemmo la testa dai finestrini. Uno dei conduttori ci informa:

— Un uomo sotto il treno!...

Allora, tutti quelli del mio scompartimento, scendemmo — tre medici e due ingegneri. Da un altro, vedo scendere gli onorevoli Caratti e Girardini; da un altro, un sacerdote; da un altro ancora, un carabiniere: il brigadiere di Fagagna. E via tutti più che di fretta, per vedere... Una fila di altri passaggieri ci segue.

Ci troviamo in vicinanza del passaggio a livello, poco dopo oltrepassato il casello 118 custodito dal casellante Gio. Batt. Marchiol, in territorio del comune di Campoformido, forse — data la ferrovia in quel punto parallela alla strada maestra d'Italia — di fronte al chilometro ottavo della Maestra, fra il casello 117.50 (strada per Variano) ed il 118 (strada per Basaldella)

Un cadavere umano giaceva sulla linea, ma giù dalle rotaie, a monte di esse, per così dire.

Vestiva civilmente. Poco lontano, un cappello a cencio.

Il tre medici si fanno attorno. Ma, visto il

cranio spaccato, a sinistra

con fuoruscita abbondante di sostanza cerebrale e il corpo giacere immoto, non abbisognavano altri esami per dichiarare la morte essere già, pur troppo, avvenuta. Nondimeno, forse per abitudine professionale, qualcuno di essi tasteggiò superficialmente, sopra le vesti, quel corpo inerte.

— Devono essere lesionati anche gli arti superiore e inferiore sinistri — concluse.

— Chi è?... Chi sarà?...

Taluno affermava di averlo veduto, il povero suicida; e che gli pareva riconoscerlo. Ma fu solo dopo levato il portafoglio dalla saccoccia interna della giacca, che, insieme ad altre carte «professionali», si rinvennero biglietti di visita col nome di **PAOLO SARA**.

— Ah, gli è Paolo, l'agente della Ditta Carlo Del Pra!.. Mi pareva.... — esclama qualchedun degli astanti; e così avvenne il riconoscimento.

Il suicida infatti era quello indicato sui biglietti.

Si procedette all'estrazione delle tasche di quanto altro vi si potesse contenere: e fu rinvenuto: nel portafogli, 15 lire in biglietti di banca; lire 1.59 in moneta erosa, un notes, un orologio a chiave fermo sulle ore 11.52, un temperino, un piccolissimo lapis; poco discosto, un ombrello frusto.

Tutto fu consegnato al capotreno Cattaneo, il quale a sua volta rimise ogni cosa al capostazione di Pasian Schiavonesco, dove, come d'obbligo, in cosidetti dolorosi casi, il treno si fermò.

Il dott. Clodoveo D'Agostini, medico della Società ferroviaria (uno dei tre discesi dal convoglio) consegnò un biglietto al capostazione come accertamento provvisorio della morte.

Fu mandato subito avviso ai carabinieri; ed intanto che si aspettavano questi, una guardia campestre di Campoformido piantonò il cadavere.

Poi, il treno ripartì.

Particolari da altre fonti.

Come avvenne il suicidio.

Paolo Sara, d'anni 27, nato a Teglio Veneto, unico figlio di Sante, cocchiere presso la famiglia Morelli De Rossi (un suo fratello è morto parecchi anni sono), abitava coi genitori in via Ronchi n. 81 (casa interna). Da circa nove anni era impiegato presso lo spedizioniere Carlo Del Pra, dal quale riceveva ora uno stipendio di 100 lire mensili. In tutto questo non breve periodo, mai che avesse dato motivi a lagnanze; il signor Del Pra, col quale ieri parlammo, lo lodava, per attività intelligente nel disimpegno delle sue attribuzioni.

Nessuno si era accorto mai che nutrisse propositi tristi: a casa, in ufficio, si era sempre mostrato del medesimo umore. Anzi, mercoledì sera — lasciando pel collega di studio Pietro Cotterli i soliti ordini scritti, dacchè la mattina egli recavasi alla ferrovia pel disbrigo delle speciali sue incombenze — v'interchiuse qualche motto allegro.

In quella sera, ebbe dal signor Del Pra 200 lire, che dovevano servirgli

per lo svincolo di merci, iermattina. Nella notte, non rincasò. Iermattina, fu veduto in Piazza Vittorio Emanuele. Verso le otto e un quarto, uscì da porta Venezia e si avviò per Campoformido. Quivi, giunse intorno alle dieci, e si fermò in un'osteria di fronte al Municipio. Dopo le dieci e mezza, prese la via di Bressa e quindi, per un sentiero, si avvicinò alla ferrovia.

Si nascose fra le acacie, dietro la siepe viva che fiancheggia a destra la linea, ed attese il diretto.

Quando lo vide lontano lontano avanzarsi fulmineo, depose cappello e ombrello a terra e si slanciò per buttarsi sotto la locomotiva: ma, sia che scivolasse sul terrapieno ghiaioso, o che la grande velocità del treno gli facesse errare il calcolo del tempo, andò a battere la testa e la parte sinistra del corpo contro il cilindro della macchina attraverso cui passa lo stantuffo...

Ce n'era più che abbastanza!

Il macchinista ebbe in un istante la sensazione del caso: e fermò il treno in meno di venti metri! Ma oramai troppo tardi...

Per una diecina di metri, il corpo era stato trascinato dalla locomotiva, finchè ne fu gettato fuori, appiè della scarpata. E chiazze di sangue e brandelli di sostanza cerebrale segnavano il percorso...

—

Il brigadiere dei carabinieri comandante la stazione di Pasian Schiavonesco, appena ricevuta notizia del fatto, telegrafò al Pretore del II Mandamento di Udine; poi, si recò sul luogo.

Il cadavere non fu rimosso, in attesa del vice pretore dott. Baldissera che giunse a Pasiano verso le sedici, col vice cancelliere Bertuzzi e col dottor Pitotti. Insieme ad essi, c'era anche il collega del Sara, signor Pietro Cotterli.

Il dott. Pitotti constatò che, oltre la spaccatura del cranio, il corpo del suicida presentava frattura del braccio e della gamba sinistri e lesioni anche in altre parti.

Nella parte interna del panciotto, presso il bavero, era appuntata una medaglia raffigurante la Madonna di Loreto: pietoso amuleto, che la povera madre del suicida gli aveva appuntato con viva e secura fede!

Il vicepretore ordinò il trasporto del cadavere al cimitero di Campoformido.

Fino a quell'ora, le diecisette circa la sanguinante salma era stata sempre là, coperta da qualche ramo di acacia, piantonata dalla guardia campestre e da un carabiniere...

Le cause?

Nessuno sa dirle con precisione.

Si va mormorando: — Il giuoco —; e parrebbe confermarlo il fatto delle 200 lire che il Sara ebbe dal signor Del Pra mercoledì sera e che non gli furono rinvenute indosso. Ma non vi sono prove. L'infelice potrebbe anche averle smarrite; e del resto, non erano sì grosso importo da indurre a far tanto malo gettito della propria esistenza, a piombar nel dolore inconsolabile una madre e un padre che avevano lui solo al mondo...

Se mai fosse proprio il giuoco — e non solo per questa irremediabile sciagura da esso venuta — noi vorremmo raccomandare alla Pubblica Sicurezza maggiore sorveglianza contro i *Montecarli* cittadini, conosciuti o segreti.

Altri, parla di contrasti amorosi... Pareva che il suicida pensasse al matrimonio; e persona, cui egli confidò il suo desiderio, gli rispose:

— Pitost che tu ti maridis, a l'è miei che tu cholis la cuarde e che tu ti pichis...

Da allora, si sarebbe fatto più taciturno...

Ma sono tanti, cui furono dette le parole medesime, e preferirono... ammogliarsi, anzichè la corda e l'impiccagione!...

Parrebbe piuttosto che il passo disperato si debba ad una esaltazione improvvisa della mente.

—

Ripetesi da molte parti che il suicida abbia perduto al giuoco, mercordì notte, in un caffè della Città, quasi per intero le 200 lire avute dal signor Carlo Del Pra: e che in questa perdita deva ricercarsi la spinta immediata al suicidio. Tanto più dunque raccomandabili, certi caffè ed altri ritrovi, all'autorità di Pubblica Sicurezza.

Un Buligatti che fugge... per la seconda volta.

Narrammo come, tempo fa, pel furto d'un orologio fosse stato arrestato a Gorizia, Alberto Buligatti di Santo d'anni 24, fuggito da S. Giorgio di Nogaro, dove lavorava a quel zuccherificio, non appena seppe ch'era stato arrestato un suo «compagno!»

Il Tribunale di Gorizia lo condannò a lieve pena ed al bando.

Terminata di scontare la condanna, l'Alberto Buligatti (ch'è cugino del più famoso Buligatti coinvolto nel furto del Duomo,) venne, sotto scorta, condotto al confine. Giunto però a Cormons, mentre la guardia municipale stava per fare la consegna, il Buligatti si diede alla fuga, e non potè venire raggiunto.

La riunione dei capi famiglia della parrocchia delle Grazie.

Premettiamo che nella precedente riunione del 24 p. p. settembre si votò il seguente ordine del giorno:

I parrocchiani delle Grazie, riuniti in privata adunanza per concertarsi circa alle allusioni fatte dalla voce pubblica, estranea alla parrocchia, sulla riputazione morale del parroco mons. Dell'Oste, e visto che un giornale cittadino ebbe ad occuparsi di un fatto abbominevole, senza far nomi, ma dicendolo successo nel rione Prachiuso e da persona rivestita di speciale ufficio morale;

considerato che per la dignità del parrocchiani e del Santuario è doveroso far rifulgere la verità ampia ed assoluta,

deliberano:

di nominare una Commissione con mandato facoltativo d'esperire ogni e qualsiasi indagine per vedere se esista il grave fatto e, nel caso affermativo, mettere la luce su esso, quindi riferirne in merito.

Ieri sera la Commissione riunì i capi famiglia per riferire loro le sue conclusioni; e a tale invito risposero circa centocinquanta parrocchiani. Letta la relazione che concludeva non essere risultato esistente il famoso fattaccio, la Commissione presentò il seguente ordine del giorno:

I sottofirmati capifamiglia della parrocchia delle Grazie, riunitisi la sera del 23 ottobre 1902 per udire la relazione della Commissione fiduciaria, da essi nominata la sera del 24 p. p. settembre, per indagare sul fatto abbominevole indiziato nel reparto della parrocchia;

confermato che dalle accuratissime e coscienziose indagini, tale fatto non risultò esistente a carico di qualsiasi persona;

deplorano la leggerezza con cui si propalò una così inqualificabile calunnia e ne disprezzano gli autori;

riconfermano solennemente al proprio parroco mons. Dell'Oste la loro inalterabile stima e considerazione e plaudono alla franca e leale sua difesa;

augurano che questo ordine del giorno, quantunque atto troppo modesto ma pur espansivo, abbia ad essergli di conforto e soddisfazione, e che venga da Lui conservato quale grato ricordo di un momento tanto angustioso per Lui, Parroco, e per noi parrocchiani.

Quest'ordine del giorno fu approvato e seduta stante sottofirmato da centoquaranta capi famiglia; e stamane dalla Commissione presentato a Mons. Dell'Oste.

Corso delle monete.

Austria Cor.	104.75	Germania.	122.59
Romania	98 50	Napoleoni	20 —
Ster inglesi.	25.15		

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE.

Le condanne di jeri.

— Bevilacqua Pietro fu condannato per furto a giorni 46 di reclusione.

— Bernardin Libero, per renitenza alla leva a sei giorni.

— Zannier Antonia, per contrabbando, a lire 78.50 di multa.

— Carrara Francesco, per lo stesso titolo, a lire 171 di multa.

Giusta condanna. — Stamane è comparso davanti il Tribunale certo Feruglio Augusto, muratore, da Feletto Umberto, imputato di maltrattamenti verso i propri genitori e parenti. I testimoni deposero sulle brutalità del Feruglio, il quale durante il processo tenne un contegno cinico e spavaldo.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni del P. M. condannò l'imputato a mesi 14 di reclusione.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Accettazione eredità. — Pretura di Tolmezzo Bortolotti Teresa ved. Cappellani, nell'interesse e per conto dei minori suoi figli, ha accettato le eredità del padre dei minori Capellani Osualdo di Giuseppe e dell'avo dei minori Capellani Giuseppe fu Floriano.

— Lupieri Giuditta, di Preone, nell'interesse proprio e dei minori di lei figli accettava l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Pellizzari Luigi decesso in settembre 1901.

— Pretura di S. Vito al Tagliamento — L'eredità abbandonata da Gardin Davide morto in Ramuscello di Sesto al Reghena fu accettata nell'interesse della figlia minore, da Odorico Osvaldo di Ramuscello.

— Pretuna di Sacile. Mazzoni Gio. Batta di Caneva, curatore dell'interdetto Pegolo Giuseppe di Sacile, accettò nell'interesse di questi l'eredità abbandonata da Ada *Pegolo* figlia, morta a Sacile nel 26 marzo 1899.

— Mantovani Alfredo di Sacile accettò nell'interesse proprio e dei suoi figli minori la eredità abbandonata dalla di lui moglie Pierina Pegolo di Giuseppe morta a Sacile il 4 settembre 1901.

— La eredità abbandonata da Tositti Gio. Maria morto in Castelnuovo Friuli fu accettata da Tositti Vittorio fu Pietro di Castelnuovo.

— L'eredità abbandonata da Allegretto Angelo morto in S. Foca di S. Quirino il 15 marzo 1898 venne accettata dalla vedova Allegretto Giovanna nell'interesse proprio e dei minori figli.

— Pretura di Udine. L'eredità di Romano Dorta fu Tommaso, decesso in Udine senza testamento il 16 giugno, fu accettata dalla di lui vedova Cristina Geiger fu-Martino e figli.

— Pretura di Gemona. L'eredità di Marini Antonio fu Francesco, morto in Gemona il 17 agosto fa accettata dalla moglie di lui Pittini Regina, nonchè da Stefanutti Tommaso fu Giuseppe, nella veste di tutore della minorenne Gurisatti Regina fu Lino.

Pubblicazioni Hoepli.

ARRIGONI DEGLI ODDI D.r E. — Atlante Ornitologico. *Uccelli Europei*, con notizie d'indole generale e particolare, con 50 tavole colorate e numerosi disegni intercalati nel testo. — *Prezzo L. 36* — con elegante legatura L. 42.

Il nostro paese non aveva un lavoro d'indole generale sull'Avifauna Europea che fosse lo specchio fedele dello stato attuale degli studi ornitologici, così largamente e intensamente coltivati nelle nazioni più civili, e che, serbando all'Italia il posto d'onore, ne abbracciasse con diligente ed efficace sintesi il progresso di quest'ultimo ventennio.

Il libro del chiarissimo prof. Arrigoni degli Oddi colma la tanto deplorata lacuna. Esso è testo, insieme, repertorio, indice, atlante, dettato e illustrato col più assoluto rigore scientifico, alla luce dei risultati della critica e delle fonti bibliografiche più autorevoli e complete, che non solo rivaleggerà, — ne siamo certi — suppianterà completandoli, anche i trattati fuori d'Italia più in voga che, o perchè unilaterali o perchè serbano traccia di tendenze e di opinioni affatto personali, non sono inspirati a quella serena obiettività che è indispensabile in un'opera d'indole generale, colla quale l'editore dott. Hoepli aggiunge un altro titolo di benemerenza ai già molti acquistatisi verso la coltura scientifica in Italia.

Le fortunate relazioni e la costante corrispondenza coi luminari stranieri dell'ornitologia, dall'inglese R. B. Sharpe all'americano Stejneger, furono all'autore di prezioso ausilio. Unicamente dedicato, con tutti i suoi mezzi e tutte le sue facoltà all'Ornitologia, egli sente che lo scienziato moderno, specialmente il naturalista, deve specializzarsi se non vuole inutilmente dilagare nel mare infinito anche di un solo ramo di scienza, quale ad esempio la zoologia. Così, allo studio incessante, egli inframette frequenti viaggi e partecipazioni a Congressi e riunioni scientifiche. Così lo vediamo più volte in Inghilterra, a Londra, Cambridge, Tring, a Berlino, a Parigi, a Sarajevo, ad Agram: non v'è raccolta importante d'Italia e d'Europa, pubblica o privata ch'egli non abbia studiato nei suoi viaggi scientifici.

A questa profonda coltura il conte Arrigoni degli Oddi sa aggiungere la nobile passione della caccia che, piegata al fine ornitologico, egli rende signorilmente intellettuale. Il capitolo sulle varie caccie in Italia e specialmente quelle pagine di vita vissuta e intensamente resa con vivacità di colorito e d'immagini e profondità di sentimento, costituiscono un pregevole saggio letterario rivaleggiante colle più sentite descrizioni del nostro Savi. Le fortunose e caratteristiche caccie nelle Valli Venete coi geniali ritrovi ai *Casòni*, quelle svariate e ben più perigliose in Sardegna, sugli alti monti, sulle desolate e pestifere maremme, sul tempestoso mare di quell'Isola, ad una sobria e perfetta dipintura dell'ambiente sanno unire una mite e spesso mesta soavità che tutto ci rivela l'animo squisitamente gentile e affettuoso del giovane Autore che in più di un punto fa assorgere ad alta e sana poesia.

Il dotto Autore coglierà senza dubbio, con questo suo arduo lavoro, il morale compenso di una vita tutta spesa a prò degli studi prediletti, da quando appena trilustre si diè ad ascoltare le prime voci dello sterminato e tanto vario mondo degli uccelli, e la sua fama del più autorevole tra i giovani ornitologi italiani, così apprezzato dai più insigni maestri dell'Ornitologia che l'onorano della loro amicizia, sarà confermata dal suo *Atlante Ornitologico* che tutto rileva luminosamente le sue eccezionali doti di osservatore, di collettore, di scienziato.

Prof. Giacomo Damiani.

Le memorie di Kruger.

Il *Times* pubblica un estratto delle memorie di Krüger che si pubblicheranno in 8 lingue. Krüger narra che uccise il primo leone a 14 anni. Poscia parla delle sue caccie al rinoceronte; quindi passa alla lotta che dovette sostenere contro gli aborigeni. La lotta cominciò nel 1836 e terminò nel 1842.

Accennando alla guerra civile, dice che non volle dapprima partecipare alle lotte del paese, ma che una volta immischiatosi nelle discussioni, non ebbe più pace finchè non ebbe conquistato l'opinione pubblica.

Narra la sua attitudine verso il presidente Burgher eletto nel 1871 di cui era avversario in tutti i punti.

Il *Times* pubblicherà prossimamente altri estratti di queste memorie.

Un mattone al posto di 75,000 lire.

A Genova giunse ieri l'altro da Rio Janeiro e Santos, il piroscafo *Città di Torino*.

A Rio Janeiro, s'imbarcarono in terza classe due passeggieri ritenuti germanici. Costoro recavano seco una cassetta che avrebbe dovuto custodire 75 mila lire.

Ma quando uno di essi l'aprì, vi trovò dentro un mattone. Alle grida ed al piangere dei derubati, accorse il commissario regio che sequestrò la cassetta e il mattone.

E' un mistero come il furto sia successo.

Notizie telegrafiche.

Il crollo delle mura Aureliane a Roma.

Roma, 23. — Stanotte per la pioggia torrenziale crollarono 50 metri delle antiche mure Aureliane in piazza Santa Croce, con un rombo fortissimo.

Si salvarono per miracolo gli abitanti di casolari prossimi.

Popolazione che attacca la gendarmeria.

Madrid 23. — A Valdeoras, in provincia Orense, in occasione del pagamento dei dazi, la popolazione attaccò la gendarmeria, che fu costretta a far fuoco. Due gendarmi rimasero feriti, un contadino fu ucciso e un altro ferito.

Rinforzi di gendarmeria furono inviati sul luogo.

Luigi Montico gerente responsabile

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C.' MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—
D. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
O. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35

Udine S. Giorgio Venezia			Venezia S. Giorgio Udine		
M. 7.35	D. 8.55	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.20	M. 10.20	M. 14.16	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.20	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
O. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05

Udine S. Giorgio Trieste			Trieste S. Giorgio Udine		
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 8.20	M. 8.20	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 13.30	M. 16.30	18.05
M. 17.56	D. 18.57	21.15	D. 17.30	M. 19.04	21.53

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.36	7.05
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.01
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
M. 14.31	15.16	M. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	S. T.	ARRIVI A Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.30	—.—
14.50	15.15	16.35	12.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	17.30	18.45	—.—

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco